

**ADESSO  
BASTA!**

**17 NOVEMBRE 2023**

**8 ORE DI SCIOPERO NAZIONALE  
CON MANIFESTAZIONE PROVINCIALE A REGGIO EMILIA**

**ore 9.00 CONCENTRAMENTO** in viale Montegrappa

**ore 9.30 PARTENZA DEL CORTEO**

**CON ARRIVO in VIALE RAMAZZINI** - Area ex Reggiane

Interventi di

**Delegate e delegati CGIL e UIL** di Reggio Emilia

**CRISTIAN SESENA** Segretario Generale Camera del Lavoro di Reggio Emilia

Conclusioni di

**ROCCO PALOMBELLA** Segretario Generale Uilm Nazionale

**Pullman in partenza per Reggio Emilia**

**CASTELNOVO NE' MONTI**

Tel. 0522 457 650

ore 7:45 C. MONTI - Area Coop  
ore 8:00 FELINA - Distributore Gas Metano  
ore 8:10 CASINA - Supermercato Ecu  
ore 8:30 VEZZANO - Piazza Municipio  
ore 9:00 REGGIO EMILIA

**CORREGGIO**

Tel. 0522 457 750

ore 8:00 ROLO - Piazza Righetta  
ore 8:10 FABBRICO - Autostazione  
ore 8:20 CAMPAGNOLA - Autostazione  
ore 8:35 CORREGGIO - Piazzale Finzi - CGIL  
ore 9:00 REGGIO EMILIA

**GUASTALLA**

Tel. 0522 457 700

ore 8:20 GUASTALLA - Piazzale le Coop  
ore 8:35 NOVELLARA - Piazzale Stazione  
ore 9:00 REGGIO EMILIA

**S. ILARIO**

Tel. 0522 457 600

ore 8:25 SANT'ILARIO - Circolo Arci Poletti  
ore 9:00 REGGIO EMILIA

**SCANDIANO**

Tel. 0522 457 800

ore 8:10 CASTELLARANO - Centro Comm. Vittoria  
ore 8:25 CASALGRANDE - Via S. Rizza 1 - Parrocchia  
ore 8:35 SCANDIANO - Via De Gasperi, 14 - CGIL  
ore 9:00 REGGIO EMILIA

**ADESSO  
BASTA!**

**17 NOVEMBRE 2023**

## **8 ORE DI SCIOPERO NAZIONALE CON MANIFESTAZIONE PROVINCIALE A REGGIO EMILIA**

**Per alzare i salari, per estendere i diritti e per contrastare una legge di bilancio che non ferma il drammatico impoverimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e non offre futuro ai giovani**

Non c'è alcuna risposta all'emergenza salariale: hanno annunciato "100 euro in più nelle buste paga", ma si limitano a confermare quelle in essere, già falciate - in media del 17% - da un'inflazione da profitti e speculazione.

Hanno detto di "rilanciare la contrattazione collettiva", ma non stanziavano le risorse necessarie a rinnovare i contratti del pubblico impiego e a sostenere e detassare i rinnovi nei settori privati.

Hanno dichiarato di voler incrementare la spesa sanitaria, ma continuano a indebolire il servizio sanitario nazionale spingendo cittadini e personale verso la sanità privata.

Tagliano le risorse alla scuola pubblica, alle politiche sociali (casa, affitti, bollette, povertà), alla disabilità e non mettono nulla per la non autosufficienza e sul trasporto pubblico locale.

Avevano promesso di "cancellare la legge Fornero" e invece la confermano e la peggiorano: restringendo le già limitate misure di flessibilità in uscita (Quota 103, Opzione donna, Ape sociale); tagliando i futuri assegni dei pubblici e la rivalutazione delle pensioni in essere; e di fatto stabilendo - dal 2024 - le uscite per tutti con i 67 anni di vecchiaia, i 42 anni e 10 mesi di anticipata (uno in meno per le lavoratrici) e i 71 anni per giovani e donne nel sistema contributivo.

Non fanno nulla per il lavoro stabile e di qualità e non intervengono contro la precarietà, anzi: reintroducono i voucher e liberalizzano il lavoro a termine.

Nessun investimento concreto per migliorare la vita e il lavoro delle donne: solo propaganda patriarcale e regressiva.

Portano avanti una riforma fiscale che - a parità di reddito - tassa di più i salari e le pensioni dei profitti, delle rendite finanziarie e immobiliari, del lavoro autonomo benestante, dei grandi patrimoni e dei redditi alti e altissimi.

Non tassano gli extraprofiti e incentivano un'evasione fiscale che, ogni anno, sottrae 100 miliardi di euro alle politiche sociali e di sviluppo del paese.

Non investono in salute e sicurezza, nonostante la strage che si consuma ogni giorno nei luoghi di lavoro.

Non ci sono politiche industriali e di investimento in grado di creare lavoro buono e ben retribuito soprattutto per i giovani; dare risposte a lavoratrici e lavoratori coinvolti nelle tante crisi aziendali aperte a cui il governo non dà soluzioni; e governare la transizione ambientale, digitale ed energetica: si continua con gli incentivi a pioggia alle imprese e si rilanciano le privatizzazioni.

Tagliano gli investimenti pubblici e sulle infrastrutture, dimenticano il Mezzogiorno.